Anno V. — N. 16 | Udine, Giovedì-Venerdì 19-20 Gennaio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La vittoria del Centro

Ci arrivano i particolari della splendida votazione, con cui dalla Camera dei deputati di Berlino è stata approvata la nota proposta del deputato Windthorst. — Da essa rileviamo che non solo il Centro, e gli Alsaziani e i Polacchi votarono contro le inique Leggi di Maggio, ma molti anche dei Conservatori, ossia protestanti, senza parlare dell'intiero gruppo progressista, capitanato dal Wirschow, il padre del Kulturkampf.

A ragione però lo *Standard* di Londra chiama quel voto « uno de' più importanti avvenuti nella recente storia di quell'Assemblea » e dice che segnerà una diversione nella politica interna dell'Impero tedesco. »

I nostri lettori saranno però giustamente bramosi di conoscere quel magnifico discorso, che vi tenne il coraggioso Capo del Centro, sig. Windhtorst, dovendosi appunto ascrivere alle sue persuasive e stringenti ragioni la bella vittoria ottenuta. E noi lo diamo ben volentieri, anche perchè in molti punti risponde pure ai bisogni della nostra Italia. Eccone per oggi una parte:

« Signori, la proposta che ci occupa, avrebbe dovuto essere da voi presentata molto prima. Ma dovette presentarsi nel presente Reichstag appunto, perchè il suo oggetto ha avuto una parte importante nelle elezioni. Si era insinuato da certe parti, che il *Reichstag* non aveva *nulla* che fare col cosidetto Kulturkampf, che il terreno delle discussioni politico-ecclesiastiche era di competenza della Camera Prussiana dei deputati; quindi la posizione dei candidati verso questa questione non entrava punto nell'elezioni al Reichstag. Una tal pretesa speculava, sebbene con corta veduta, sulla mancanza di penetrazione negli elettori. I nostri elettori sanno benissimo, che le contese politico-ecclesiastiche non si restringono affatto al terreno proprio delle medesime; che invece la quistione ecclesiastica domina tutte le questioni, ed essenzialmente tutta la situazione politica attuale. Essi sanno, che l'Impero tedesco non può prosperare prima che sia finalmente spenta questa disgraziata discordia fraterna *(Verissimo! nel Centro)* e data alla Chiesa la libertà di cui abbisogna. E se vi hanno partiti nel paese, i quali credono esser essi utili all'Impero col condurre questa lotta, allora debbo pensare di tali uomini, che essi non hanno mai imparato a conoscere la storia tedesca *(Verissimo! nel Centro; Oh! a sinistra)*. Da lungo pezza noi siamo stati dichiarati *nemici dell'Impero* perchè chiedevamo la libertà della Chiesa, poscia per qualche tempo non siamo stati più aggravati di questo titolo *(Udite, udite! a sinistra)*, ma in appresso ci è stato nuovamente imposto; e non dee recarci punto meraviglia, se certi fogli, dopo l'odierna discussione, dichiarassero, essere omai lampante che il deputato di Meppen è l'*arcinemico dell'Impero (Ilarità)*. Nel corso della medesima, è emersa la questione ecclesiastica, e si è sempre compreso aversi a sciogliere, secondo le leggi fondamentali del Regno, di guisa che fosse possibile la soddisfazione delle differenti opinioni religiose.

Allorchè gli antenati de' nostri concittadini *evangelici* erano in minoranza, capirono bene, dover essere solleciti, che fosse guarentita la piena sicurezza dell'esercizio religioso della loro confessione. E quanto diligenti siano stati per questo lato anche le generazioni successive, lo dimostra la promulgazione della Costituzione del regno di Sassonia. Ed io sono meravigliatissimo della comunicazione giuntami, che da una frazione, in cui seggono sassoni, voglia presentarsi la proposta di passare all'ordine del giorno sopra un progetto, che null'altro chiede se non uno stato di cose simile a quello che esiste in Sassonia. Ed a capo di questi sassoni sta il procuratore generale dello Stato D. von Schwarze *(Udite, udite! a destra; ilarità a sinistra)*, che per giunta è anche giurista *(Ilarità)*, e con questa proposta dell'ordine del giorno ha eternato per tutti i secoli il suo talento giuristico. Altra cosa, noi non vogliamo che il pieno ristabilimento della libertà della Chiesa. Vi sono certamente uomini, *gli uomini del Kulturkampf*, ed i *partiti del Kulturkampf*, che non possono vivere senza la lotta ecclesiastica, e che senza questa andrebbero certamente a terra. Potrò forse nel chiudere il discorso trovare occasione per esporre meglio che cosa sono questi partiti *(Ilarità)*, a questi pertanto ora non mi rivolgo affatto.

Ma io mi rivolgo agli uomini della *vera* libertà, e chieggo loro, se possa corrispondere al concetto di libertà, che l'uomo nelle cose le più importanti sia consegnato senza scampo al potere della Polizia, e che lo stato di cose sia talmente regolato, che una parte dei sudditi *non* possa praticare i doveri religiosi. In tutti i paesi liberi non si comprende, come sia possibile, che la nazione pensatrice dei tedeschi, proprio in Prussia, abbia potuto creare tali leggi, o si sforzi di mantenerle. Ma io mi rivolgo in modo speciale anche ai signori del partito *conservatore*, non già perchè io dubiti, ch'esso ancora non sia il rappresentante della libertà vera *(ilarità a sinistra)*. Se voi siete *(a destra)* veramente conservatori, allora siete forse i rappresentanti più efficaci della libertà. Che il vero e genuino Conservatorismo conduca alla rappresentanza della libertà della Chiesa, ce l'ha mostrato la storia d'Inghilterra; imperocchè l'emancipazione dei Cattolici fu colà introdotta da un gabinetto tory! Ma per un vero conservatorismo si richiede, che, quando qualche Governo non ha principii giusti, non si abbia paura di dire ben chiaro al Governo, che esso sta su una via boscosa *(Benissimo)*.

Laonde mi rivolgo specialmente ai conservatori, perchè credo, che la storia debba aver loro indicato, che il vero sentimento conservatore e la vera pratica del sentimento conservatore spunti solo e cresca sul terreno *religioso*; ed io chieggo: come può dunque immaginarsi, che un vero buon senso conservatore cresca e si manterrà, se quella istituzione, la quale fonda, sviluppa e conserva questo sentimento, *è asservita ed impedita nella sua libera azione?* Per ora voglio limitarmi essenzialmente ai motivi, pei quali questa legge deve essere abolita, e lo farò in senso pienamente pacifico, essendo io di parere, che noi dobbiamo infine cessare dal combattere in forma offensiva: noi dobbiamo esaminare tranquillamente, quel che è assolutamente necessario per l'uno e per l'altro lato, e renderci unanimi circa questo assolutamente necessario. Sulla qual cosa è da premettersi, che nessuno pensa a distruggere l'altro, che noi riguardiamo come una base legale storicamente ricevuta, che ambedue le Chiese e tutte le Confessioni senza eccezione hanno pieno diritto allo sviluppo. La terra in cui siamo nati, e che difendiamo comunemente contro chiunque, è ampia abbastanza per lasciarci abitare insieme in modo pacifico, purchè gli uni non turbino il cerchio degli altri; e raggiungere questo scopo è difatti il cómpito degno di quanto vi ha di nobile in un popolo.

A giustificare la mia proposta per gli uomini, che sono veramente conservatori, e per uomini, che veramente sono liberi pensatori — *(Reclami a sinistra)* — sì, vi sono Professori — *(Voci: ah!)*, i quali si dicono liberi pensatori, ed altro non sono che *burocratici tiranni* — *(Ilarità)* — a giustificare dunque la mia proposta per quelli uomini, basta propriamente che si legga la legge del 4 maggio. La nuda lettera della legge formula un'accusa, che io desidererei di *poter cancellare dalle pagine della storia tedesca (Benissimo)*. Secondo questa legge si vuole dapprima internare gli ecclesiastici, che fanno una funzione di officio, proibita da una legge, che il Governo a parer mio ha arbitrariamente emanata come un modello; quindi espellerli dal paese, e non già mediante una sentenza di tribunale, ma unicamente ad arbitrio delle autorità regionali di polizia con loro disposizione. Si è certamente detto, che il colpito può secondo le circostanze rivolgersi al tribunale contro una tal disposizione; ma il relativo tribunale era per la Prussia il tribunale aulico per gli affari ecclesiastici, riconoscere il quale è per ogni cattolico *assolutamente impossibile*, come — credo — il più eloquente dei rappresentanti del Governo Prussiano riconobbe nella Camera dei Deputati nella discussione della legge di luglio. E nondimeno contro tali disposizioni si sono rinviati gli ecclesiastici a questo tribunale aulico.

Ma quella legge non colpisce solamente quei che sono stati dimessi da ufficio, ma quelli ancora, che cadono altrimenti in conflitto colle leggi di Maggio, possono secondo la medesima essere speditamente internati, eventualmente espulsi; e per colmare la misura, la *semplice introduzione del processo* basta contro un uomo *per cacciarlo di casa ed internarlo altrove.*

Oh! sa quanto sia facile l'accusare, sa pure che con tale legge è di fatto aperta l'occasione *ad allontanare dalla sua patria ogni ecclesiastico che si voglia.* Imperocchè colle speciali raffinate disposizioni delle leggi di Maggio è realmente quasi impossibile di non cadere ogni giorno in trasgressioni. Adunque internamento, espulsione dal Regno decretata per disposizione di polizia, sono questi i fiori della dottrina esecutiva, giuridica, che oggi troviamo difesa anche dai dotti; essendochè presumesi dover essere più mite l'internamento e l'espulsione che l'applicare altre pene. Guardando a fine di questa massima, e se si applicasse a tutte le possibili trasgressioni e delitti, allora si farebbero, credo, passi notevolissimi per la spopolazione. Ma si è ben guardato dal prendere simili disposizioni per altra gente; si sono prese solamente per gli ecclesiastici cattolici. E' certamente giusto che la legge può colpire anche gli ecclesiastici protestanti; ma la tendenza della legge era diretta contro il clero *cattolico romano*; essa era diretta in sostanza contro i dignitari della Chiesa, contro i Vescovi. Questi adunque sono tanto pericolosi allo Stato, che dovettero prendersi per essi queste disposizioni eccezionali, che non si ebbe il coraggio di rivolgere contro alcun altro malfattore.

(Il seguito a domani).

BISMARCK E IL PRINCIPE IMPERIALE

Il corrispondente berlinese dello *Standard* manda al suo giornale le seguenti interessanti informazioni:

« Una parte della stampa, tanto germanica che straniera, continua a rappresentare il principe ereditario di Germania come un deciso ed assoluto avversario del principe di Bismarck, senza però poter dare alcuna prova in appoggio di questa asserzione. Ora, io ho autorità irrecusabile per mandarvi le seguenti informazioni.

« Io non nego che il principe imperiale ha, od aveva, una grande predilezione per la costituzione liberale dell'Inghilterra; ma la sua sempre maggiore esperienza e la sua sempre più chiara penetrazione in tutte le condizioni e le circostanze l'anno convinto sempre più che le differenze politiche fra l'Inghilterra e la Germania sono enormi. In Inghilterra esiste una potente e numerosa aristocrazia la quale è padrona di quasi tutta la proprietà fondiaria, prende una parte attiva nella vita pubblica, e forma un baluardo conservatore contro gli eccessi radicali.

« In Germania le condizioni sono affatto differenti. Solo circa la decima parte della terra in Germania è consolidata nelle mani della nobiltà, la quale per lo più non è ricca. Oltre a ciò la futura Germania in generale è più democratica, ed anche più radicale, dell'Inghilterra; l'unica potenza veramente conservatrice in Germania è la Corona. L'imperatore di Germania e re di Prussia, sia nel fatto che per tradizione, ha molto più potere che non un monarca inglese. E' desiderio naturale nell'imperatore Guglielmo e nel cancelliere di conservare questi diritti, ed il principe imperiale, naturalmente, la pensa a un dipresso allo stesso modo. Gli elementi conservatori nello Stato ed i diritti della Corona non saranno mai diminuiti venendo nelle sue mani. E' assurdo, come lo mostra il testè pubblicato rescritto imperiale l'immaginare che la Corona voglia mai abbandonare il diritto d'iniziativa, ed acconsentire a cedere ad una maggioranza parlamentare il diritto di scegliere i suoi ministri.

« « Fin dal 1861, — cioè fin da quando Guglielmo salì al trono come re di Prussia — il principe imperiale fu presente a tutti i consigli ministeriali che ebbero luogo nel palazzo sotto la presidenza dell'imperatore, ed ha assistito alle discussioni delle più importanti misure. Mi si assicura nel modo più positivo che il principe imperiale, pur seguendo tutte le discussioni del Consiglio di Stato col più grande interessamento, si è sempre tenuto nella maggior riserva, e non ha mai fatto opposizione alla politica dell'imperiale suo padre.

« Quanto alle quistioni che sono ora più vive, ha i migliori motivi per asserire che il principe imperiale non è mai stato favorevole al *Kulturkampf*, e non ha mai celato la sua opinione che tutte le misure riguardanti la quistione ecclesiastica dovrebbero essere dettate dal desiderio di ristabilire la pace nei limiti dell'Impero. Sua Altezza Reale è un protestante moderato, ma desidera nello stesso tempo, che non siano scemati i diritti dei suoi sudditi cattolici.

« Riguardo alla quistione sociale, il principe ereditario segue col più grande interesse gli sforzi del principe di Bismarck, ed ha più di una volta espresso il desiderio che questa quistione sia con buona fortuna risolta dal cancelliere. Questo fu diffatti il sentimento che dominò nelle recenti conferenze del principe imperiale col principe cancelliere.

I DEBITI ITALIANI

Prendiamo dall'*Osservatore Romano* questo articolo molto importante:

Chi prende a considerare il bilancio del tesoro per il 1882 rimane colpito dall'aumento straordinario che si dà ai debiti, per cui la rendita consolidata perpetua, che nell'81 era a 343 milioni, sale nell'82 a lire 416,926,384; senza contare 12 milioni di altri debiti, con che il totale del debito perpetuo sale a 428 milioni. Per l'anno entrante, l'aumento è di 74 milioni. Questo aumento, più che notevole, allarmante, deriva specialmente dalla legge per la soppressione del corso forzoso, la quale esige un'alienazione di rendita per 63,998,267 di lire, poichè si ha bisogno di 644 milioni netti, e poi di altri 6 milioni per spese, provvigioni, commissioni del prestito.

Gli altri 10 milioni circa di rendita sono alienati pel riscatto delle Romane, per le costruzioni ferroviarie e per gli altri stanziamenti.

Per il corso forzoso basta un'emissione di 36 milioni, ma se ne fece altra emissione di 27 milioni per consolidare il debito vitalizio di 57 milioni annui della

Cassa delle pensioni e così diminuire il passivo del bilancio di circa 16 milioni. Non vogliamo parlare di questa operazione disgraziatissima che richiederebbe speciale studio, ma la possiamo citare per indicare la fatale aberrazione che spinge i governanti italiani a stampare cartelle di rendita e a ipotecare l'avvenire delle famiglie. Che ne abbia a venire non sappiamo; certo nulla di bene, poichè proprio, con slancio di demenza, si tratta l'emissione del consolidato come un trastullo e si va avanti a giuocare con serenità infantile, se pure non è meditato inganno.

Non vi è soltanto il debito consolidato, e noi in cifra tonda daremo i vari debiti. Debiti perpetui 428 milioni, redimibili 71, variabili 42; totale in cifra tonda di 542 milioni.

E' un debito enorme, spaventoso, fatale; e più la enormità si comprende se si paragona il debito coll'entrata effettiva, la quale è di lire 1,240,179,000. Sicchè lo interesse del debito pubblico assorbe il 44 per cento delle entrate!

Lo stesso relatore del bilancio, Leardi, è un po' inquieto per il debito e scrive:

« Non conviene dimenticare la gravità della somma cui ascese il consolidato, o, se vogliamo, il debito pubblico nel suo complesso, onde si deve aver cura che non ve se ne aggiunga ulteriormente, se non per *impieghi fruttiferi* che portino compenso con *aumento di rendita.* »

Parole vanissime anche anzi gl'impieghi fruttiferi non sono che pretesti, mentre la verità è che si vuole spendere e per mancanza di giudizio o per sentimento di rivoluzione.

Notisi che vi è ancora, nella entrata, un provento di 45 milioni dal macinato; cessato questo provento, quale sarà la posizione del bilancio? Non è il disavanzo inevitabile?

E ora anche vi è disavanzo costante.... solo che lo si copre annualmente con alienazione di rendita per circa 60 milioni, che sarebbero i milioni delle costruzioni ferroviarie!

Il relatore che non vuole ulteriore emissione di rendita si contraddice da una pagina all'altra e scrive:

« Non vogliamo instituire paragoni, nè dimostrare come nessuno Stato, benchè tutti abbiano una ingente massa di debito, nessuno lo ha in proporzioni così forti come il nostro.... Neppure vogliamo trarne conseguenze pessimiste; il favore di cui gode la nostra rendita sulle piazze d'Europa dimostra la fiducia che in noi si ripone; ma per ciò appunto deve essere nostro studio di mantenerla costante e crescente, tanto più che non *abbiamo terminato, nè termineremo così presto, di ricorrere al credito,* e lo troveremo tanto più facile e meno costoso quanto più sapremo mantenere questa fiducia. » — E così hassi alla Camera la promessa di nuove richieste al credito in Europa!

« Dobbiamo guardarci — ripiglia il relatore — dal ritornare all'epoca dei disavanzi. » E' una raccomandazione puerile; poichè nel *disavanzo* la finanza italiana vi è, e vi rimane, solo che copre, come già è detto, i disavanzi colle emissioni di rendita le quali con *un* milione provvedono ad un *deficit* di 20 milioni; ma il comodo del presente è a scapito dell'avvenire e a pregiudizio del credito, massime che lo abuso è eccessivo per non dire scandaloso.

Lo stato delle cifre, come sono descritte, è gravissimo e minaccioso; ma ciò che sgomenta di più è il vedere nel Governo l'incuria della situazione e l'allegria rumorosa di contrarre debiti vantando la prosperità delle finanze! La ristrettezza dello spazio e l'indole del giornale c'impediscono d'entrare nei particolari del bilancio, ma basta la realtà del debito affermato e degli oneri palesi per togliere ogni illusione sullo stato delle finanze italiane. Nè a queste si pensa; corre anzi una parola d'ordine per dire che tutto va bene, mentre invece l'abisso è aperto e si finge di non vederlo. Non volendolo vedere, si danza allegramente sull'orlo dell'abisso e si accrescono le spese militari e civili come se fosse inesauribile la vena delle entrate e del credito. La stampa liberale si tace, i più non studiano la situazione, i contribuenti sono trascinati, i politicanti ingannano e canzonano. Si esalta per converso la fiducia del capitale europeo nella finanza italiana; ma noi sappiamo che è questa fiducia; il capitale ha l'odore dei tempi e segne i tempi; sul momento s'affida per il momento, compra o vende, e non cura la vittima del giorno estremo, poichè quel giorno ha par da venire.

Non comprendiamo però come, con questo carico sulle spalle, possa ancora il Governo italiano occuparsi di alta politica, sognare alleanze, pretendere all'ingresso nei concerti d'Europa. L'audacia è un dono di sovente pregiabile nella politica mondana; ma davanti alle cifre gli audaci non hanno fortuna.

Un Principe scrittore

A Vienna sono uscite 200 copie di un libro scritto dall'arciduca Rodolfo, erede della corona imperiale austriaca, intorno ai suoi viaggi in Oriente.

Questo libro, come era da aspettarsi, fece gran rumore, perchè ben di rado si vedono imperatori, re o principi scendere dal loro piedestallo per intrattenersi scrivendo su ciò che ogni meschino mortale vede ed apprezza a modo suo.

Eppoi il libro dell'arciduca Rodolfo è scritto assai bene, v'è molto entusiasmo giovanile, accompagnato da una fine e attenta osservazione.

« Egli parla dell'Oriente con vera ammirazione che traspare in ogni parte del libro, e principalmente nella prefazione. Ecco le sue parole:

« Da anni e anni la leggenda e la tradizione vogliono che la culla del genere umano fosse l'estremo Oriente.

« E' infatti dall'Asia che ebbero sorgente le grandi emigrazioni, fù nell'Asia che nacquero quelle grandi religioni che hanno conservato l'impronta della loro origine comune, e l'hanno conservata perchè questa terra d'Oriente, colla sua natura meravigliosa, innalza l'animo alle più grandi altezze.

« La storia primitiva del genere umano, le ruine di un'antica civiltà, la patria dei saggi, la culla delle tradizioni e delle leggende, delle nostre lingue e delle nostre credenze, si innalzano ai nostri occhi, con magici colori, ai raggi smaglianti del sole Oriente. »

Il principe Rodolfo racconta che, partito da Vienna in un giorno piovoso, nebbioso, del febbraio, coll'animo pieno di mestizia, trovò sulle sponde dell'Adriatico il più bel sole, l'aria più limpida che mai si possano vedere, e che questo sole e quest'aria dissiparono come per incantesimo la melanconia che l'opprimeva.

Il principe non dissimula la sua gioia salendo a bordo dell'yacht *Miramare*. La vista di Lissa, delle cui acque l'ammiraglio Persano ora *rimasto padrone* nel 1866, non isveglia in lui alcuna riflessione.

L'arciduca Rodolfo è un grande cacciatore: sui monti Carpazi e nelle Alpi Giulie non v'è carabina più sicura della sua. I suoi gusti cinegetici sono addimostrati frequentemente nel suo libro.

L'occasione di tirare un facilata non è mai stata da lui perduta, e sulla di più curioso che vedere il principe, distratto dalla contemplazione delle Piramidi e dei ricordi che esso in lui risvegliano, da uno sciacallo che ebbe l'imprudenza di venire a tiro della sua carabina.

Però la sua passione per la caccia non assorbe interamente la sua attenzione di viaggiatore.

Delle Piramidi così parla:

« E' una sensazione particolare quella che prova il viaggiatore quando per la prima volta egli osserva da vicino e tocca colle sue mani quell'ammasso di pietre che il lavoro e l'industria man mano hanno edificato molti secoli prima di Abramo nello stesso luogo ove le troviamo ancora oggidì. »

Il principe Rodolfo esprime quella specie di orrore religioso che si prova dinanzi al mar Rosso, e precisamente in quel punto ove la storia vuole sia accadnta la catastrofe di Faraone, colle seguenti parole:

« L'incognito ci attrae naturalmente più di ciò che *conosciamo*, come il passato stimola assai più la nostra curiosità che il presente. Le tradizioni procurano alla immaginazione maggiori alimenti, maggiori godimenti che *non* il fatto autentico registrato nella storia.

« Quando il pellegrino arriva alle sponde del mar Rosso, il suo pensiero corre di *preferenza ai fatti accaduti in epoche lontane*, di cui l'istoria stessa sembra averne perduta la memoria. »

Allorchè l'illustre autore giunge a parlare della Terra Promessa, adopera le frasi più calde, i pensieri più sublimi. Ne diamo un saggio con questo brano tradotto dal suo libro:

« I primi passi sul suolo della Terra Promessa, ricordano nelle città la potenza del reame ebraico, il saggio Re Salomone, o meglio ancora i giorni in cui Gesù circondato dai suoi apostoli, si sedeva, per predicare la sua dottrina, o nelle piazze, o nelle campagne, ed evocano le immagini della storia sacra resesi famigliari nella nostra infanzia.

« Abramo, il patriarca, il re dei nomadi, ricco possessore di pecore, di cavalli di razze, di ricche tende, il vecchio sapiente, il saggio, nel senso mistico della parola, il padre d'una nobile discendenza, non poteva che vivere *in queste meravigliose* contrade dell'Oriente.

« I tempi si sono cambiati, le religioni si sono esse pure trasformate; delle numerose credenze, analoghe nei dogmi, diverse nei loro riti dell'antichità orientale, una sola si è conservata intatta, è quella degli Ebrei; sono gl'insegnamenti di Jehova e del suo profeta Mosè, e pertanto il popolo predestinato ha perduta la sua patria e la sua nazionalità, l'Ebreo errante è eterno e si trova col suo tipo e la sua fede invariabile in tutti i paesi della terra.

« La religione profonda degli Ebrei ha fatto nascere il cristianesimo; la Palestina, l'Oriente, poteva solo produrre la dottrina cristiana, nuova in alcune parti, ma in realtà continuazione della vecchia religione orientale.

« L'Islamismo si è conservato intatto nei costumi e nelle idee delle vecchie religioni semitiche. Il vecchio Abramo non è scomparso; l'ebreo attivo vive ancora nelle città; l'arabo suo fratello, e tutte le razze semitiche che vivono nella loro patria, continuano le tradizioni dell'antichità.

« E nelle steppe, sulle rive del Giordano, Cheik-Ali coi suoi numerosi cavalieri, coi suoi cavalli e colle sue donne costituisce la sua ricchezza. La sua saggezza e la sua fede formano la sua potenza: vi è là un popolo che vive da sè, con a capo un vice re nomade, come quelli di cui parla la Scrittura.

« Nulla muore in Oriente, e le rivoluzioni febbrili che nell'occidente si succedono, non lo sfiorano neppure.

« Tutto resta immutabile, l'Oriente sussisterà finchè l'astro del giorno si leverà sulle montagne brulle, sui deserti dorati e sulle steppe verdeggianti dell'Oriente, il paese delle meraviglie, la culla dell'umanità. »

Al Vaticano

Martedì u. s. la Santità di Nostro Signore riceveva S. A. il Kedivè d'Egitto Ismail Pascià, in particolare udienza.

L'Altezza Sua avea seco tre suoi figli ed era accompagnato da un nobile e numeroso seguito, il quale era dipoi ammesso alla sovrana presenza.

Dopo l'udienza pontificia, S. A. il Kedivè colle LL. AA. i figli ed insieme ai personaggi della sua Casa, si recva ad ossequiare l'E.mo e R.mo sig. Cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18

Rimandasi agli uffici la domanda del Ministro di grazia e giustizia per procedere contro Cavallotti e Berti Ferdinando per duello.

Il Presidente dà ragguaglio della visita di capo d'anno fatta al Re dalla deputazione della Camera, e della soddisfazione espressa da S. M. per l'atto di riverente affetto e per i lavori parlamentari compiuti.

Procedesi al sorteggio degli uffici. Ciò eseguito, annunziasi un'interpellanza di Ricotti al Ministro degli esteri e al presidente del Consiglio sulla condizione della nostra politica estera, e sulle conseguenze che potrebbero derivarne sull'indirizzo da darsi alla difesa dello Stato; e una interrogazione di Berio al Ministro degli esteri sui danni che cagiona all'Italia le casa da giuoco a Montecarlo.

Depretis dirà domani se e quando il Ministero risponderà.

Coppino presenterà la relazione sulla riforma della legge elettorale politica, che si delibera di mettere all'ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del corpo del Genio civile, sospesa all'articolo 20.

Si approvano gli articoli della legge fino al 44.

Notizie diverse

L'onor. Sella ha invitato all'onor. Farini una lettera colla quale rassegna le proprie dimissioni da deputato, allegando motivi di salute.

Le dimissioni si comunicheranno domani alla Camera, la quale non le accetterà, ma accorderà all'onor. Sella un congedo.

— L'onor. Cairoli è atteso a Roma venerdì.

— Si assicura da buona fonte che vennero sospese le trattative per la visita dell'imperatore d'Austria, insistendo il nostro governo perchè il convegno abbia ad aver luogo a Roma.

— Secondo la *Voce della Verità* il ministro dei lavori pubblici d'accordo coi suoi colleghi sta preparando un progetto per la formazione di quattro grandi gruppi delle ferrovie italiane, come preparazione all'esercizio privato di quelle, reti che ora si esercitano per conto dello Stato.

Un progetto verrebbe entro quest'anno presentato alla Camera che risolverebbe la quistione ferroviaria.

Delle proposte già sono state presentate al ministero da forti Società, ma finora non si è preso veruna decisione.

Roma — Dopo il funerale di V. E. al Pantheon, la folla non aveva ancora cominciato il suo movimento di uscita, quando da una delle lampade poste sul cornicione si è visto precipitare un globo di fuoco, che è caduto sulla sinistra dell'ingresso della chiesa.

Subito si è udito un grido, seguito da alcune voci che strillavano:

— Al fuoco! Aiuto!

Quel grido è stato il segnale d'un allarme, d'un panico indescrivibile.

La immensa folla ha subito fatto ressa attorno alla porta per uscire; e quantunque tosto i circostanti si affrettassero a gridaro che non vi era alcun pericolo, che il fuoco era spento, pure non si è potuto calmare il panico che dopo qualche tempo.

Fortunatamente non si è avuta a deplorare alcuna disgrazia.

ITALIA

Milano — L'altro giorno fu tenuta una nuova adunanza nella sede del Comizio agrario per discutere sul modo di sviluppare la fabbricazione dello zucchero nazionale. In essa fu riconosciuta la necessità di istituire una vasta associazione di agricoltori allo scopo di fare esperimenti di coltivazione di barbabietole e sorgone per il 1882, onde averne risultati certi atti a promuovere l'impianto dell'industria della fabbricazione dello zucchero indigeno nel 1883.

Novara — Ieri l'altro ebbe luogo a Mosso S. Maria un'altra adunanza di industriali, operai e delegati.

Si aggiunsero 4 mila firme alla petizione da presentarsi alle Camere contro il trattato di commercio colla Francia.

Le firme della petizione ascendono già a 22,000.

Le sottoscrizioni continuano.

All'adunanza seguì un banchetto, al quale prese pure parte, invitato, l'on. Sella.

Nel discorso che egli fece agli operai disse che egli riservava completamente la sua opinione intorno al trattato.

Fece caldi voti per la concordia fra i fabbricanti e gli operai.

Venezia — *La partenza dei coscritti* — Sciagura! Erano venuti dal Dolo per salutarlo ultima volta; volevano rivedere la sua faccia serena sotto quel berettino di lana, con quel lungo cappotto nuovo, e i calzoni larghi di tela. Volevano passare con lui l'ultima sera prima che egli andasse lontano.... laggiù.... non sapevano nemmeno essi dove. E si dicevano tra loro i due buoni vecchi: di qui a trenta mesi ritornerà il nostro buon figliuolo.

E il padre soggiungeva: Non ho mai sentito di volergli bene come ora.

E la madre col lembo del grembiale si asciugava di nascosto una lagrima.

I due vecchi camminavano lenti lenti su e giù per le fondamenta delle Zattere, aspettando che suonasse l'ora in cui dovevano escire i coscritti dalla caserma degli Incurabili.

Venne l'ora. I due vecchi erano là sulla porta, c'erano altri parenti, fanciulli e fanciulle.

Passarono molti coscritti. I due vecchi aspettavano sempre.

Intanto nella caserma accadeva una grave sciagura. Un caporale aveva dato ordine ad un coscritto di scendere nel cortile per non so quale ufficio.

Scese il coscritto con molta fretta, gli tardava di vedere ed abbracciare i parenti suoi venuti dal Dolo per vederlo, e che certo lo stavano attendendo sulla porta.

Giunto al pozzo, scivolò, e cadde battendo contro il gradino. Mandò un grido disperato; accorsero i compagni e lo sollevarono a stento. Mandava sangue dalla testa e dalla bocca. In fretta in fretta fu apprestata una barella e portato all' Ospedale.

Ma all' Ospedale non avevano portato che un cadavere!

E i poveri vecchi venuti dal Dolo aspettavano il figliuolo per salutarlo prima che si partisse per il reggimento.

Poveri vecchi!

ESTERO

Germania

La stampa tedesca di tutti i colori politici è unanime a riconoscere il pieno trionfo riportato ultimamente dal partito del centro nella votazione per l'abrogazione delle leggi di maggio. La *Gazzetta di Colonia*, organo certamente non sospetto, commenta così questo trionfo: « Il centro ha mostrato pienamente che non era dall' iniziativa del governo che egli attendeva la sua salute, e che se il principe di Bismarck non teneva verun conto del centro nelle trattative con Roma, il centro non si cura neppure esso del principe di Bismarck, e può benissimo fare a meno di lui. Il centro è riuscito a trovare una maggioranza anche senza l'aiuto del governo. Oggi non è più il principe di Bismarck che è padrone del centro, ma è questo partito al contrario, come disse dopo quella famosa discussione un deputato socialista, che tiene in suo potere il principe di Bismarck.

Francia

Il giorno 16 corr. a mezzo giorno, nella chiesa di S. Agostino fu celebrata a Parigi la Messa anniversaria per la morte dell' imperatore Napoleone III. La navata era tutta parata a nero. Officiò l'abate Laisné, antico elemosiniere dell' imperatore. — Vi assistevano tutte le notabilità bonapartiste e una folla immensa di parigini.

Fuori della chiesa vi erano quasi più agenti che nella passata domenica alla dimostrazione Blanqui. Questa mostra imponente di forza ha naturalmente provocato all' uscita dalla Messa la formazione di numerosi gruppi. I guardiani della pace tentarono di sciogliergli, alcune persone protestarono e furono fatti tre arresti. Peraltro una mezz'ora più tardi le persone arrestate erano lasciate in libertà e la piazza San Agostino aveva ripreso il suo aspetto consueto.

— E' giunto a Grenoble il padre Didon il quale si dispone a partire per la Palestina.

Il celebre esiliato di Corbara si reca colà per raccogliervi gli elementi di una grande opera ch' egli intende scrivere per confutare la *Vita di Gesù* di Renan.

— La *Décentralisation* pubblica alcuni ragguagli sulla manifestazione che ebbe luogo domenica sera a Parigi, all' Eliseo Montmartre. La sala era piena e le grida di *Viva la Comune* echeggiarono miste ad imprecazioni contro Gambetta, prima ancora che gli oratori avessero preso la parola. Cosa abbiano essi detto è facile immaginarselo. Uno di essi disse che la politica di Gambetta si riassume in queste parole: *Il mio ventre e la mia cassa forte.*

La risoluzione votata all' unanimità ed alle grida mille volte ripetute di *Viva la Comune*, termina con questa dichiarazione: « Noi dichiariamo che Gambetta, il transfuga e l' insultatore del popolo, è un pubblico nemico.

Russia

Il Comitato, incaricato di constatare le deplorevoli risultanze dei tumulti succeduti a Varsavia in seguito alla catastrofe di Santa Croce, ha pubblicato la sua relazione, in cui constata che in seguito ai tumulti vennero colpite 1928 famiglie ebree e 83 cristiane. I danni cagionati sorpasserebbero la somma di un milione di rubli.

DIARIO SACRO

Venerdì 20 gennaio

SS. Fabiano e Sebastiano mm

Effemeridi storiche del Friuli

20 Gennaio 1186 — Papa Urbano III prende sotto la sua protezione l' abbazia della Beligna.

Cose di Casa e Varietà

Il **Giornale di Udine** ha oggi un guazzabuglio, di poche righe però, in cui, usando di voli troppo pindarici, parla di Faraoni, di burrasche, di pattinatori, di coscienza pubblica offesa, di temperatura, di cloache, come fosse tutt' una cosa. In questo bel parto d' ingegno il decrepito organo fomenta i malintesi, forse sperando così di riguadagnare una clientela perduta.

Povero giornale; si tranquillizzi e sopra tutto si assicuri che il buon senso trionfa sempre e che il danno e le beffe non cadranno mai su di *noi*, ma su di chi ha già rinunciato da un pezzo al buon senso.

Piazzato. Verso le 4 e mezzo monsignor Vicario del Duomo venne insultato villanamente da una ventina di studenti mentre stava per entrare a casa sua. — Rivoltosi a quei mal educati, per far loro comprendere che non li temeva, e per invitarli a rispettare i diritti dei pacifici cittadini, le sue parole furono accolte con fischi ed orribili bestemmie. Una parola di condoglianza a Monsignore. — Noi denunciamo pubblicamente il fatto, ed invitiamo le autorità a provvedere che non si rinnovino tali scene vigliacche e brutali, e ad indagare chi ha promosso l' agitazione di questi giorni e trova il suo tornaconto a mantenerla.

Un Comitato parrocchiale modello è quello di Paise nella Diocesi di Concordia. Questo Comitato, secondo che ci scrive un nostro amico, ha già in pronto un bellissimo vessillo recante da una parte l'effigie di S. Vigilio protettore di esso Comitato, dall'altra le parole *« Sacrificio, Azione, Preghiera »*.

Quei bravi terrazzani spesero ben 200 lire per la loro bandiera, ed ora stanno disponendo perchè il giorno in cui Mons. Presidente del Comitato Diocesano si recherà a benedirla abbia ad essere una festa tutta speciale e solenne.

Che un sì bell' esempio possa trovare molti imitatori!

Censimento. Una ricerca nuova, fatta questa volta col censimento, è quella che si riferisce al riparto della popolazione per parrocchie. Nel nostro Comune così risultano distribuiti i 32,020 abitanti:

Parrocchia B. V. Carmine abitanti in città 3868, abitanti nel suburbio o frazioni 1130, totale 4998 — SS. Redentore id. 3913, id. 937, id. 4850 — B. V. delle Grazie id. 3156, id. 1005, id. 4161 — S. Giorgio id. 2539, id. 1057, id. 3596 — Duomo id. 3483, id. 0, id. 3483 — San Nicolò id. 2023, id. 623, id. 2646 — San Quirino id. 1705, id. 206, id. 1911 — San Giacomo id. 1320, id. 0, id. 1320 — San Cristoforo id. 851, id 0, id. 851 — Santa Maria della Misericordia id. 396, id. 0, id. 396 — S. Andrea di Paderno id. 0, id. 2892, id. 2892 — S. Martino di Cussignacco id. 0, id. 916, id. 916.

Alla parrocchia di S. Andrea di Paderno vanno unite anche le frazioni di Colugna nel comune di Feletto, e di Cavalicco in quello di Tavagnacco, alla parrocchia di S. Martino di Cussignacco appartiene pure la frazione di Terrenzano nel comune di Pozzuolo.

Notizie sui mercati

Udine 17 gennaio.

Ancorchè vi concorresse il mercato bovino e fosse il primo mercato granario della terza ottava, nullameno la piazza era sufficientemente coperta di generi e specialmente di granoturco.

Grani. — Frumento. Un solo contratto si fece a L. 19.25 ma venne sciolto perchè il mente non corrispondeva al campione.

Granoturco. Correntezza di affari. Qualche frazione di ribasso. La roba inferiore assai trascurata. Si registrarono i seguenti prezzi: L. 11, 11.50, 11.75, 12, 12.50, 13, 13.25, 13.50, 13.80.

Cinquantino. Mere solito ricercato e facilmente venduto dalle L. 10 alle 11.25.

Orzo brillato e fagiuoli in poca quantità.

Castagne. Quelle poche comparse vendute ai consueti prezzi.

Foraggi. Tre soli carri di fieno esitato a prezzi in discesa.

(*Vedi specchietto in quarta pagina*).

Annunzio importante. La *Civiltà Cattolica*, nel prossimo quaderno di sabato 21 corrente gennaio, pubblicherà un articolo intitolato: *La questione papale rappresentata al buon senso degli italiani*, della massima importanza sotto ogni rapporto.

Per gentile condiscendenza della Direzione di quell' egregio periodico, il giornale l' *Unione* ha ottenuto *esclusivamente per sè* la facoltà di riprodurre per intero quell' articolo e ristamparlo a parte.

Per conseguenza l' *Unione del Lunedì*, 23 corrente gennaio, conterrà l' annunciato articolo, e non più tardi di giovedì 27 della stessa settimana uscirà l' opuscolo al prezzo di centesimi 40 la copia.

L' anzidetto numero dell' *Unione del Lunedì 23 gennaio*, verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione dell' *Unione* con cartolina postale a *risposta pagata*.

Si accettano ordinazioni per un certo numero di copie, purchè siano fatte entro l' antecedente domenica 22 *corr. gennaio*.

Il dioscopio. Nel giornale di Parigi *La Paix*, troviamo la prima relazione intorno ai miracolosi effetti di una scoperta, onde si ammirava un saggio a quella Mostra internazionale di elettricità.

Il nuovo trovato che porta il nome di *dioscopio*, presenta sì varie e prodigiose applicazioni nell' ottica da superare a gran pezza quelle nell'acustica del telefono, col quale gareggia di semplicità.

Esso consiste essenzialmente in un filo conduttore applicato da una estremità ad una piccola lente convessa, cioè ad un obbiettivo da cannocchiale, dall' altra ad una piccola piastra o lamina bianca.

Ed ecco il modo di adoperarlo. Si fissa l' obbiettivo, per esempio, di sera in un teatro direttamente contro la scena, e la piastra bianca, che comunica con esso per mezzo del filo conduttore, si trasporta a qualunque distanza in un luogo chiuso, ove la si colloca, poniamo, sur un leggio o un cavalletto mobile da pittore. Allora, fatta che sia nella stanza perfetta oscurità si vede sulla lamina in piena luce e con la più rigorosa esattezza delle forme e dei colori la fedele riproduzione del palco e degli attori che vi agiscono.

Di questa guisa, col telefono e col dioscopio nella propria camera, uno potrà, d' ora innanzi, comodamente adagiato sulla sua poltrona, assistere *de auditu et de visu*, alla rappresentazione di un dramma o di un' opera in musica, tanto bene ed anzi molto meglio che da un palchetto o da una sedia chiusa.

I diamanti. Ecco alcune cifre che daranno un'idea dell'importanza del commercio dei diamanti nell' Africa meridionale:

Il peso lordo dei diamanti contenuto nei colli che transitarono per l'ufficio postale di Kimberley, durante l'anno 1880, è stato di 1440 libre e 12 oncie; il valore venne stimato a 3,367,744 lire sterline.

Nel 1879, il peso totale non era stato che di 1174 libre e il valore di 2848,631 lire sterline.

Nel 1878, 1150 libre; valutate 2,672,744 lire sterline.

Nel 1877, 903 libbre, del valore di 2,112,427 lire sterline.

Nel 1876, 773 libre, stimate 1,807,522 lire sterline.

Il reddito annuo delle miniere della divisione di Kimberly è valutato come segue:

Kimberley, 4,000,000 lire sterline; Old de Beers, 200,000; Dutoit Pars, 2,000,000; Bullenfain, 1,500,000.

Soltanto nelle tre prime miniere si estraggono ogni anno 3,000,000 e 200,000 carati di diamanti.

In queste miniere si trovano, s'intende, molti lavoranti. Nello scorso anno vi erano impiegati 20,000 neri e 2,000 bianchi.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 17 — Lo czar riconobbe la Lega Santa. Conferì diritti alle Corporazioni, sottoponendole all'alta sorveglianza di Ignatiev.

Parigi 17 — Il *Temps* ha da Madrid: Giovedì appena il Re sarà tornato, il governo deciderà sulla condotta riguardo al *pellegrinaggio che i vescovi organizzano* in tutte le diocesi della penisola col concorso di molti capi carlisti. I circoli liberali sono irritati per il ricevimento di donna Margherita al Vaticano.

Fu firmata la pace fra il Chilì e la Bolivia; questa cede al Chilì tutto il litorale boliviano e promise la rottura col Perù.

Berlino 18 — Camera dei deputati — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1882 83 senza deficit.

Eccedenza 28 8[10 milioni anno passato e disponibile anno corrente.

Presenta previsioni favorevoli abbenchè il deficit di cinque m[ilioni sia inevitabile.

Bilancio ordinario 905 7[10, straordinario 340 7[10 milioni, di cui la più grande parte impiegata per le istituzioni utili.

Il governo propone una riduzione di 14 milioni sulle imposte.

Impiego parte diritti bollo e riduzione ulteriore alcune imposte fino 6 6[10 milioni.

Quota parte Prussia redditi dogana e tabacco rendono in più 8 8[10 milioni.

Il prestito era necessario onde attivare le istituzioni importanti per il benessere del popolo.

Berlino 18 — *Alla Camera* dei deputati il governo domanda 90,000 marchi per la legazione del Papa.

Vienna 18. La *Gazzetta di Vienna* (sera), in seguito ad informazioni competenti, è autorizzata a dichiarare che, nè nelle deliberazioni anteriori sui provvedimenti per la Dalmazia, nè nelle deliberazioni recenti, si siano manifestate divergenze di opinioni in seno ai tre governi. Tutti i ministri si accordarono sulle prime deliberazioni che i provvedimenti presi allora causa la loro insignificanza relativa non esigevano la convocazione delle delegazioni o unironsi per le recenti deliberazioni sui provvedimenti esteri nella convinzione che il momento della convocazione delle delegazioni fosse venuto.

Lo stesso giornale è autorizzato a dichiarare formalmente che le asserzioni di pretese di vergenze di opinione insorte nei circoli militari superiori e le intenzioni di certe dimissioni erano e sono completamente infondate.

Madrid 18 — Causa il carattere carlista del progettato pellegrinaggio a Roma, il governo spedì all' ambasciatore di Spagna presso il Vaticano istruzioni per ottenere che il Papa si opponga al carattere politico della dimostrazione a cui 10,000 persone devono partecipare.

Vienna 18 — Le truppe nell' Erzegovina ricevettero l' ordine di usare nelle marcie tutte le precauzioni come in terra nemica.

Nel Crivoscie e nell' Erzegovina si vede circolare molto denaro russo.

— Una deputazione bosniaca ed erzegovese presentò allo czar una petizione colla quale chiede l' intervento della Russia contro la legge militare. La deputazione fu riccamente regalata.

Berlino 18 — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto di Windthorst.

Un articolo ufficioso della *Norddeutsche* sul nuovo progetto di legge ecclesiastica dice che il governo non ha intenzione di regolare il combattimento fra la Chiesa e lo Stato, durasse mille anni.

Il solo scopo è di ottenere un *modus vivendi* sopportabile fra le due parti.

Il partito clericale gli rifiuta il suo concorso alla Camera.

Il governo *non ha nessun timore*; ma dovrà e potrà aspettare giacchè non conta sul servizio resogli in cambio del partito clericale.

Roma 19. Confermasi che Sella ha formalmente ceduta a Ricotti la direzione dell'opposizione di Sua Maestà, invitandolo a mantenersi irremovibile sul terreno dei principii sostenuti sinora, senza accettare transazioni o compromessi che possano modificare la linea di condotta adottata dall' opposizione.

Sella accompagnò il Ricotti alla stazione di Biella, e mentre il generale saliva in convoglio, stringendogli la mano ripetevagli di tenere duro.

Parigi 18. Il *Temps* ricevette da Londra la notizia che la Regina, al principio di marzo verrà in Italia, dove si fermerà per breve tempo, dovendo poi rimpatriare per assistere al matrimonio del principe Leopoldo.

Londra 18. Granville ha ricevuto Musurus e Menabrea.

Parigi 18. Avvenne una rissa tra operai francesi e italiani lavoranti alla ferrovia Brives Montauban, e v'ebbero dieci feriti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 gennaio 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	4	25	4	30	4	05	5	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	39	1	64	1	65	1	90
» dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	5	52	5	95	6	15	6	55

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	11	—	13	80	15	22	19	10
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	—	7	30	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	21	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	17	66	21	—	23	—	27	34
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	15	—	23	—

Notizie di Borsa

Venezia 18 gennaio

Rendita 5 0[0 god 1 genn. 81 da L. 88,13 a L. 88.33
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.30 a L. 90,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,69 a L. 20.71
Bancanotte austriache da 218,50 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 18 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 . . . 90.42
Napoleoni d'oro 20.71

Parigi 18 gennaio

Rendita francese 3 0[0 . 83,77
» » 5 0[0 . 114.67
» italiana 5 0[0 . 85.—
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.19,1[2
» sull'Italia 3 [—
Consolidati Inglesi . . 100,5[16
Turca 13,10

Vienna 18 gennaio

Mobiliare 317,50
Lombarde 141,50
Spagnolè . . . . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 835.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.45.1[2
Cambio su Parigi 47.32
» su Londra 119.21
Rend. austriaca in argento 76 35

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 gennaio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	770.4	769.0	768.7
Umidità relativa	44	31	47
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	5.7	12.0	6.9

Temperatura massima 12.9 — » minima 2.7 — Temperatura minima all'aperto 0.4

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato